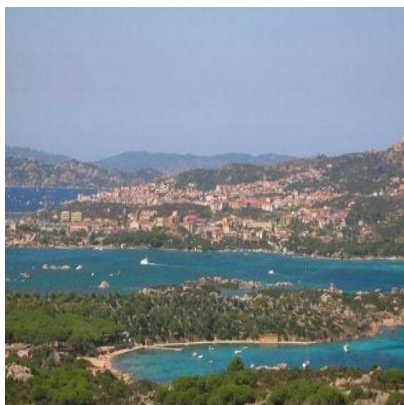




Sardegna, in Costa Smeralda il sindaco spegne la musica. E al Billionaire ci sono sei positivi

Descrizione

L'ordinanza ad Arzachena scatena le polemiche.

Tra i contagiati del locale di Briatore ospiti e staff. L'ira del patron: «Impossibile lavorare e offrire il servizio richiesto dai nostri clienti». Il governatore Solinas: «Non siamo un'isola di untori, più casi perché circolano più persone e il governo non ha messo in campo i giusti controlli».

Passata mezzanotte a Porto Cervo si spegne la musica, pure nei locali più esclusivi. Prima si può suonare, ma a volume moderato. E così i divieti di fine estate portano polemiche social, con rinforzi politici. Succede in Gallura, ad Arzachena «comune di riferimento della Costa Smeralda» dove un'ordinanza del sindaco, Roberto Ragnedda impone le restrizioni alle serate.

Le ragioni della misura smorza-movida sono i recenti casi di Covid 19, tra i ragazzi romani passati nella costa gallurese ([alcuni di rientro da Ibiza](#)).

Ma non solo: sono 13 gli ultimi accertati. E così l'imprenditore Flavio Briatore, patron del noto Billionaire chiude in anticipo e attacca duramente l'amministrazione: «Impossibile lavorare e offrire il servizio richiesto dai nostri clienti». Poi le scuse a pubblico, lavoratori e artisti. Tutto spento dopo nemmeno un mese tondo dall'apertura. Ma ora spunta una grana più grossa attorno al ristorante-discoteca: ci sono anche alcuni ospiti tra i sei casi risultati positivi, oltre a membri dello staff, mentre oltre cento sono già in isolamento. In attesa di sapere l'esito di altri 57 tamponi in corso.

Nel frattempo il sindaco non si era lasciato intimidire e aveva risposto a stretto giro, con lo stesso mezzo: un video postato su Facebook. In primo piano, seduto alla scrivania difende la scelta, definendola di buonsenso. E tra una battuta e l'altra attacca a sua volta Briatore. «Pensavo fosse una parodia di Crozza» dice «invece poi ho visto che era originale».

Dice di aver incontrato gli altri operatori coinvolti, ma non lui: «Anche se avrei preferito andare a Monte Carlo e incontrarlo là». Ribadisce di essere dalla parte degli imprenditori: «Il 23 agosto

forse finisce il business non la stagione: noi lo invitiamo ad innalzare il livello dell'offerta, magari aprendo ad aprile e chiudendo ad ottobre. Questa è la sfida che posso proporre per il prossimo anno.

Un passaggio pure sugli attacchi personali: «Mi spiace se Briatore dice che non ho mai lavorato: immagina che sono venuto anche a scaricare le bibite del suo locale, vent'anni fa, e mi rendevo conto anche di come venivamo trattati dai suoi direttori, per l'acqua passata».

E la chiusura: «Questa ordinanza in realtà va a tutelare la salute di tutti ma soprattutto dei più anziani, come lei, che è giusto che si proteggano».

Tutto finito? Niente affatto. In campo scende pure la Lega isolana, con il coordinatore regionale e deputato Eugenio Zoffili: «Una follia. Briatore ha ragione, con questo coprifuoco si mette in ginocchio l'economia già messa a dura prova dalle continue scellerate decisioni del Governo Conte, che nulla ha fatto per sostenere il comparto del turismo in Sardegna e in tutto il Paese». Il riferimento va allo stop imposto in tutte le regioni alle discoteche anche all'aperto, passato Ferragosto. Mentre in [Sardegna si era deciso il contrario fino a fine mese](#). I primi cittadini (soprattutto dei piccoli centri) isolani si trovano ancora in prima linea a fronteggiare l'aumento dei positivi da Covid 19 e le aspirazioni di chi vive di turismo, con una stagione partita a luglio.

Luca Montella, sindaco di La Maddalena arcipelago in cui ricade l'isola di Santo Stefano, con [il resort omonimo diventato focolaio](#) a scrivere una difesa di categoria diretta al leghista. Il titolo è evocativo: «Io sto con Cenerentola». Si legge: «La penna di chi firma le ordinanze è molto più pesante di quella di chi firma i comunicati. La sedia di un sindaco scotta, la poltrona di altri, invece, è solo riscaldata. La prima conduce calore (e tanto pure) la seconda, invece, riceve solo calore. La regione anatomica è la stessa, ma il sindaco, se sbaglia, se la gioca; qualcun altro, senza responsabilità dirette, se la salva».

Interviene il governatore della Sardegna sull'ipotesi circolata di un lockdown per la Regione dopo i contagi: «Credo sia una boutade priva di fondamento, se ci fosse verità anche minima in un'affermazione di questo tipo, saremmo all'assurdo».

La Sardegna è riuscita ad avere la più bassa circolazione virale d'Italia e ancora oggi nonostante i nuovi casi di importazione continua a non essere tra le prime 5 regioni con più casi. Non accetteremo in nessuna sede un'eventuale chiusura e adotteremo tutte le misure necessarie per tutelare il nome della Sardegna. Poi aggiunge: «Non siamo un'isola di untori. La ripresa dei contagi è dovuta alla circolazione senza controlli purtroppo adottata da questo governo».

(La Repubblica)